

Articolo pubblicato nella rivista *Azione* del 13 maggio 2013

Dreams Come True

di Elisa Cusimano

Sono le quattro di notte del 28 giugno 2012. Da qualche giorno ho finito la terza media, non la quarta, quella che ci obbliga a fare un'impegnativa scelta per il nostro futuro, e sto iniziando a gustarmi le vacanze. Tutto tranquillo, apparentemente. Ebbene no, non è così. Non riesco proprio più a prendere sonno. Il mio corpo è tutto un tremolio e non mi permette di restare ferma un attimo. Tra poche ore, infatti, andrò con mia madre e un'amica di Bellinzona, Sheila, a Milano. Entreremo nei locali della «Fnac» di Via Torino, la strada dei bei negozi per giovani, per intenderci, a incontrare il cantautore britannico «Ed Sheeran». Con la sua aria semplice da bravo ragazzo, mi fa letteralmente impazzire, soprattutto quando lo sento cantare la sua «Give me Love».

In un modo o nell'altro riesco comunque a trascinarci fino alla colazione. Poi, il disastro. Sheila mi chiama, dicendomi di non aver sentito la sveglia e di aver così perso il treno che da Bellinzona doveva portarla a Quartino, da dove saremmo partite in auto. Mia madre, che doveva ancora sbrigare mille faccende domestiche, è terribilmente in ritardo. In più, mi dice con un tono così tranquillo da farmi imbestialire, di dover ancora andare a fare benzina e ritirare dei soldi al bancomat. Insomma, alla fine, partiamo con ben due ore di ritardo.

Come se non bastasse, poco dopo aver superato il Monte Ceneri, sentiamo uno strano rumore provenire dall'auto. Ci fermiamo, scendiamo e ci rendiamo conto che un enorme chiodo, proveniente chissà da dove, si è infilzato in un copertone. Lì vicino ci sono tre meccanici e un gommista, ma nessuno sembra in grado di aiutarci in tempi brevi. I miei occhi si riempiono di lacrime e la mente mi ripete incessantemente: «Ecco, un altro sogno andato in frantumi.»

Allora ritorniamo a Quartino e andiamo dal meccanico sotto casa, che ha compassione di noi e ci cambia subito il copertone. Durante l'operazione, nervosissima, ascolto con il mio iPod «Never Say Never» di Justin Bieber, che mi ridà un po' di coraggio. Ripartiamo e due ore e mezza dopo arriviamo finalmente in Piazza del Duomo, a due passi dalla Fnac. Imbocchiamo Via Torino e ci accorgiamo che davanti al negozio si distende una lunghissima fila di duemila ragazzi, tutti smaniosi di vedere di persona «Ed». Allora Sheila ed io ci mettiamo in fila, pazientemente. Vediamo ragazze uscire dal negozio in lacrime, giovani che si spingono, altri che cercano di tagliare la fila, facendosi richiamare dalla sicurezza.

Dopo diverse ore d'attesa, finalmente tocca a noi entrare nel negozio. Un signore ci indica di prendere le scale mobili. Io inizio a piangere dalla gioia e lui, non so se per prendermi in giro o per tranquillizzarmi, dice di essere felice per me. Poi arrivo al terzo piano e mi accorgo che mia madre è già lì ad aspettarci, essendo riuscita a passare come semplice acquirente. Questo mi fa un po' arrabbiare, ma non ho molto tempo per pensarci perché tocca subito a me. Sono le 18:13 e mi trovo a tu per tu con «Ed Sheeran». A casa mi ero preparata diverse frasi in inglese e volevo mostrargli la maglietta fatta da me con la scritta: «Ed is my husband!» Ma... niente! Non riesco a spicciare una sola parola. Allora è lui a prendere l'iniziativa. Sorride e mi saluta con un

affettuoso «Hi!» Cerco di rispondere, ma le mie corde vocali sono come paralizzate, non producendo alcun suono. Sembro intontita. Solo quando gli uomini della sicurezza iniziano a pregarmi di andar via, trovo la forza di aprire le braccia verso di lui. Timidamente, gli chiedo: «Posso?» Lui capisce e ricambia l'abbraccio, con gentilezza.

Me ne vado, al settimo cielo, felice come poche altre volte nella vita.

Qualche mese dopo, durante una lezione d'italiano, presento con entusiasmo ai miei compagni di classe questa esperienza, mostrando attraverso un «PowerPoint» i successi di «Ed» e facendo loro vedere un bel video. I compagni mi fanno mille domande e alla fine le due allieve assistenti del maestro, che valutano la presentazione, mi danno una gran bella nota. Ed io, in qualche modo, rivivo la felicità provata quel fatidico 28 giugno 2012.